



MNESYS



MNESYS

POLITICA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Documento che tiene luogo del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis, legge n. 190/2012

Approvato dal CdA nella seduta del 15 ottobre 2024



INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 MNESYS S.C.A.R.L.....	3
1.2 CONTESTO NORMATIVO.....	5
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	8
2.1 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE	8
2.2 DESTINATARI DELLA NORMATIVA.....	8
3. SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE.....	10
4. GESTIONE DEL RISCHIO.....	11
5. FLUSSI INFORMATIVI	13
CODICE DI COMPORTAMENTO	15
6. POLITICA DI CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI	16
7. PIANO FORMATIVO	18
8. SISTEMA DISCIPLINARE	19
9. AGGIORNAMENTO E SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE	20



MNESYS

1. PREMESSA

1.1 MNESYS S.C.A.R.L.

MNESYS S.C.A.R.L. (di seguito anche “MNESYS” o la “Società”) è una Società Consortile a Responsabilità Limitata, che non persegue finalità di lucro, con sede legale in Genova, Largo Paolo Daneo n. 3.

Essa è controllata per la maggioranza da amministrazioni pubbliche¹ e, ai sensi dell’art. 2, co. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175 del 2016, è identificabile quale società in controllo pubblico, definendosi per tali le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c.

L’Hub è Soggetto Attuatore², responsabile dell’avvio, dell’attuazione e della gestione del Partenariato Esteso “*A multiscale integrated approach to the study of the nervous system in health and disease*” (di seguito anche solo “progetto”).

Il progetto – riguardante la tematica Neuroscienze e Neurofarmacologia e concepito dall’Università degli Studi di Genova che ne è il soggetto proponente – è stato selezionato³ per la presentazione di proposte di intervento per la creazione di “*Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base*” nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 “Istruzione e ricerca” – Componente 2 “Dalla ricerca all’impresa” – Investimento 1.3, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU.

Il progetto è costituito da Università statali ed Enti Pubblici di Ricerca vigilati dal MUR e può prevedere il coinvolgimento di Università non statali, altri Enti Pubblici di Ricerca e di altri soggetti pubblici o privati che svolgono attività di ricerca, altamente qualificati.

In conformità a quanto sopra, il Partenariato è costituito da **25 partner**⁴ articolati nel seguente modo:

- **12 Università Pubbliche:**
 1. Università degli Studi di Genova;
 2. Università degli Studi di Pavia;
 3. Università degli Studi di Verona;

¹ Alla data di redazione del presente documento la Società Mnesys risulta essere controllata, in proporzione alle quote nominali del capitale sociale, dall’Università degli Studi di Genova, dall’Università degli studi Magna Graecia di Catanzaro, dall’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, dall’Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, dalla Scuola Superiore Sant’Anna, dall’Università degli studi di Parma e dall’IRCCS San Raffaele di Roma S.r.l.. La maggioranza del capitale sociale è di proprietà di amministrazioni pubbliche.

² Ai sensi dell’art. 1, comma 4, lett. o) del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021 n. 108, sono soggetti attuatori: “*i soggetti pubblici o privati che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti dal PNRR*”.

³ Il progetto Mnesys è stato selezionato insieme ad altri 14 progetti dal MUR a seguito del bando competitivo - Avviso n. 341 del 15 marzo 2022 Partenariati Estesi – emanato con Decreto Direttoriale del 15 marzo 2022.

⁴ L’articolazione del Partenariato che costituisce l’Hub MNESYS è stata estratta dal documento “*Missione 4 – Istruzione Ricerca Mnesys – A Multiscale integrated approach to the study of the nervous system in health and disease*”



4. Università degli Studi di Ferrara;
 5. Alma Mater Studiorum – Università di Bologna;
 6. Università degli Studi di Roma Torvergata;
 7. Università degli Studi di Napoli – Federico II;
 8. Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”;
 9. Università degli Studi “Magna Grecia” di Catanzaro;
 10. Università degli Studi di Bari - Aldo Moro;
 11. Università degli Studi di Parma;
 12. Università degli Studi di Firenze.
- **4 Enti di Ricerca Pubblici** (di seguito anche “EPR”):
 1. Ospedale Policlinico San Martino;
 2. Istituto delle scienze neurologiche di Bologna;
 3. Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa;
 - **5 Enti di Ricerca Privati:**
 1. Fondazione Telethon ETS;
 2. Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS – IRCCS;
 3. San Raffaele Roma S.r.l.;
 4. Ospedale Pediatrico Bambin Gesù;
 5. SYNLAB SDN S.p.A.;
 6. European Brain Research Institute Rita Levi Montalcini;
 - **4 Soggetti di Natura Privata:**
 1. Dompè Farmaceutici S.p.A.;
 2. Alfasigma S.p.A.;
 3. ASG Superconductors S.p.A.;
 4. TAKIS S.r.l. SCM Group S.p.A. (SCM).

La Società, che opera in qualità di Hub, ha lo scopo di:

- i.* supportare la ricerca scientifica, fondamentale e applicata, relativa alla tematica **12. Neuroscienze e neurofarmacologia** attraverso un approccio interdisciplinare, olistico e *problem solving*, realizzata da reti diffuse di Università, EPR, ed altri soggetti pubblici e privati, impegnati in attività di ricerca, altamente qualificati e internazionalmente riconosciuti;
- ii.* promuovere l’innovazione e la diffusione delle tecnologie e rafforzare le competenze favorendo la transizione verso una economia basata sulla conoscenza;
- iii.* rafforzare le filiere della ricerca a livello nazionale e promuovere la loro partecipazione alle catene di valore strategiche europee e globali;
- iv.* promuovere l’utilizzo delle infrastrutture di ricerca e innovazione presenti nell’area di riferimento dell’Hub consentendone l’accesso a imprese o gruppi di ricerca privati, in maniera stabile e continuativa;
- v.* favorire le attività di trasferimento tecnologico e la valorizzazione dei risultati della ricerca, incluse attività di disseminazione;



- vi. supportare la creazione e lo sviluppo di start-up e spin off da ricerca, promuovendo le attività e i servizi di incubazione e di fondi di venture capital;
- vii. sviluppare iniziative formative condotte in sinergia dalle Università e dalle imprese, con particolare riferimento alle PMI, per ridurre il disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese e quelle offerte dalle Università.

La Società rappresenta il referente unico per l'attuazione del Partenariato esteso nei confronti del MUR, svolge attività di gestione e di coordinamento e riceve le *tranche* di agevolazioni concesse agli Spoke⁵ e agli affiliati, verificando e trasmettendo al MUR la rendicontazione delle attività svolte da questi.

1.2 CONTESTO NORMATIVO

Ai sensi dell'art. 1, co. 2 bis, della legge n. 190 del 2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”* il legislatore ha introdotto il primo sistema normativo organico di prevenzione della corruzione che, unitamente ai provvedimenti normativi ad essa collegati (decreto legislativo n. 33/2013 di riordino della disciplina riguardante l'accesso civico, e il decreto legislativo n. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni”*), impegna ogni amministrazione o ente pubblico⁶ all'adozione di un Piano Triennale per la Prevenzione della

⁵ Ai sensi dell'art. 2, comma 4 dell'Avviso n. 341 del 15 marzo 2023, lo Spoke è definito come *“Soggetto Realizzatore o esecutore”* ossia soggetto pubblico o operatore economico privato coinvolto nella realizzazione del Programma di ricerca e innovazione ed individuato nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile

⁶ Ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016, *“Il Piano nazionale anticorruzione è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Piano ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione”*.

Ai sensi dell'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165 del 2001: *“Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI”*.

Ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, del D. Lgs. 33/2013, gli altri soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione della corruzione sono: *“a) gli enti pubblici economici e agli ordini professionali; b) le società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche; c) le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche*



Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), per definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il legislatore con la suddetta pianificazione ha voluto delineare un programma di attività derivante da una analisi sui livelli di esposizione degli uffici al rischio corruttivo, indicando le diverse aree sensibili, le misure concrete da implementare in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici e i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura, nei tempi preposti.

La legge n. 190 del 2012 ha recepito le indicazioni delle Convenzioni internazionali⁷ (con cui si è manifestata l'esigenza di ridurre le opportunità che rilevano gli episodi di corruzione, aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione) e previsto un sistema organico di prevenzione della corruzione articolato su due livelli:

1. un livello nazionale: in base al quale la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, quale Autorità nazionale Anticorruzione, adotta il P.N.A. sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 della l. n. 190 del 2012 e la Conferenza unificata di cui all'art. 8, co. 1, del d. lgs. 28 agosto 1997, n. 281⁸, quale documento quadro di riferimento;
2. un livello "decentrato": in base al quale ogni amministrazione pubblica, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adotta il Piano Triennale Prevenzione Corruzione, da aggiornare annualmente, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., individuandone i rischi di commissione del reato di corruzione e i relativi interventi organizzativi volti a prevenirli.

In tale contesto normativo si sono inserite le disposizioni contenute nel decreto - legge 9 giugno 2021 n. 80 (convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021 n.113), e le indicazioni presenti nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2023 - 2025) per la predisposizione del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della Legge n. 190/2012, Mnesys, non avendo adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, ha adottato la

privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni."

⁷ Nel contesto normativo internazionale, sul tema della prevenzione della corruzione, ricordiamo le seguenti convenzioni: i) *Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions (Anti-Bribery Convention)* del 1997, ratificata dall'Italia con la legge n. 300 del 2000 e le *Raccomandazioni* proposte dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), funzionali allo sviluppo di contenuti e sistemi di prevenzione e nella promozione dell'integrità e della trasparenza; ii) *Civil and Criminal Law Conventions on Corruption* di Strasburgo adottate dal Consiglio d'Europa nel 1999 e ratificate in Italia ai sensi delle leggi nn. 110 e 112 del 28 giugno 2012, che prevede l'incriminazione per reati di corruzione attiva e passiva nel settore pubblico e privato e rimedi giudiziali efficaci in favore delle persone che hanno subito un danno risultante da un atto di corruzione; iii) *United Nations Convention against Corruption (Convenzione di Merida)* adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata dall'Italia ai sensi della Legge n. 116 del 2009 che costituisce il primo strumento messo in atto dalla comunità internazionale nella lotta alla corruzione come fenomeno transnazionale.

⁸ Art. 1, commi 2, lett. b) e 2 bis, L. n. 190 del 2012.



MNESYS

presente Politica che tiene luogo del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in ottemperanza alla Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione del 2023 – 2025 di ANAC.

Difatti, stante l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le attività che l'Hub svolge in ambito PNRR, l'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità per la realizzazione di molti interventi, hanno reso necessario il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, pur mantenendo saldo l'obiettivo di semplificare e velocizzare le procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici.

Il presente documento è stato predisposto prendendo atto delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel d.lgs. n. 33/2013, nonché delle successive modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016.

L'obiettivo che il documento intende perseguire è quello di:

- supportare il RPCT e la società nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle modifiche normative che hanno riguardato anche la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.



2. CAMPO DI APPLICAZIONE

2.1 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

In ossequio a quanto disposto dalla legge n. 190/2012, le attività di programmazione perseguite dall’Autorità sono state indirizzate alla prevenzione e al contrasto del reato di corruzione. Esso è comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell’esercizio dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati o della Società/Ente.

Le fattispecie penalmente rilevanti sono tutte quelle previste nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ossia i “Delitti contro la pubblica amministrazione” (a titolo esemplificativo e non esaustivo, le fattispecie corruttive di cui agli artt. 318, 319 e 319 *ter* del codice penale).

Ai sensi della succitata legge n. 190/2012, sono ricomprese altresì tutte quelle situazioni in cui viene in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa, sia nel caso in cui tale azione abbia avuto successo sia qualora questa sia rimasta a livello di tentativo.

Negli anni, con il susseguirsi dei PNA emessi da ANAC, è stata ulteriormente ampliata la definizione di “*corruzione*”, identificandola anche quale *maladministration* e ricomprendendovi tutti gli atti e i comportamenti che, anche se non configurabili quali specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

2.2 DESTINATARI DELLA NORMATIVA

Destinatari della legge 190/2012 e del connesso Piano Anticorruzione sono tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Tenuti ad adottare un documento che tiene luogo Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT o Piano) ovvero misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, sono le società in controllo pubblico, anche congiunto e anche indiretto⁹, escluse le società quotate e le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, in possesso dei requisiti di cui all’art. 2 bis, co. 2 lett. c) del d.lgs. n. 33/2013.

Stante l’ambito di applicazione soggettivo di cui sopra, Mnesys ha redatto il presente documento che tiene luogo del PTPCT rientrando tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico, intendendosi per tali le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

⁹ Ai sensi dell’art. 2, co. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175 del 2016, si definiscono società in controllo pubblico quelle in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c.



MNESYS

Dopo iniziali dubbi interpretativi circa la possibile applicazione delle disposizioni normative dettate dalla legge n. 190/2012 alle società in controllo pubblico, l’Autorità, con determina n. 8 del 1° giugno 2015, ha espressamente sancito che gli obblighi previsti dalla richiamata normativa fossero estesi anche alle società in controllo pubblico¹⁰.

Sul punto, in particolare, si specifica che l’ambito di applicazione della legge n. 190/2012 e del d.lgs. n. 231/2001 non coincide: difatti, mentre le norme contenute nel d. lgs. 231 del 2001 sono finalizzate alla prevenzione di reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società e l’adozione del relativo Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è facoltativa per i soggetti destinatari della disciplina, la legge 190 del 2012 persegue altresì la finalità di prevenire condotte volte a procurare vantaggi indebiti al privato corruttore in danno dell’ente e l’adozione delle misure atte a prevenire i fenomeni corruttivi è obbligatoria per i destinatari della normativa.

¹⁰ Principio peraltro confermato tanto dai successivi provvedimenti ANAC, che dal già citato d. lgs. 97/2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”.



3. SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 1, co. 7 della l. 190/2012, la Società MNESYS, ha nominato quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la **Dott.ssa Castagnacci**, con determinazione assunta in modo collegiale e unanime in data 3 aprile 2023, con il compito di garantire il rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nei limiti di applicabilità della stessa MNESYS S.C.A.R.L. e, quindi, secondo il principio di compatibilità e relativamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse svolta.

I soggetti che a pieno titolo sono coinvolti nella *governance* dei processi per la prevenzione del rischio corruzione sono:

1. l'**Organo d'indirizzo amministrativo** (rappresentato dal Consiglio di Amministrazione della Società), che provvede alla designazione del RPCT, all'adozione del documento che tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e relativi aggiornamenti, e a tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
2. il **RPCT**, che cura ed implementa la *governance* dei processi mappati e adotta azioni e strategie atte a prevenire i rischi corruttivi;
3. i **Dirigenti**, ove presenti, che monitorano e segnalano eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output sia al Referente sia all'Autorità di indirizzo dell'Amministrazione (ai sensi dell'art. 16, comma 1 bis e 1 ter del D. Lgs. n. 165 del 2001). Ogni Dirigente procede altresì a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione di eventuali ulteriori misure di contrasto;
4. l'**ANAC**, Autorità amministrativa con compiti di tutela dell'integrità della Pubblica Amministrazione, contrasto dell'illegalità, lotta alla corruzione, attuazione della trasparenza e controllo sui contratti pubblici;
5. tutti i **dipendenti**¹¹, in base alle proprie competenze e ruoli, coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti alle attività della Società e, pertanto, partecipanti alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e regole di condotta, nonché segnalando eventuali illeciti;
6. i **collaboratori della Società**, a qualsiasi titolo coinvolti, chiamati ad osservare le misure previste nel documento che tiene luogo del PTPCT, e nel Codice di Etico di MNESYS come approvati dall'organo di gestione;

L'obiettivo del modello di gestione del rischio è quello di analizzare l'attività svolta, in particolare, attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

¹¹ Si precisa che alla data di redazione del presente documento la Società dispone di un unico dipendente.



4. GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente capitolo ha lo scopo di elencare i processi che ad oggi risultano essere esposti a rischio corruttivo, precisando le attività aziendali considerate a rischio reato e le relative azioni e misure di prevenzione.

L'attività di identificazione e di analisi del rischio riporta in sintesi le seguenti aree a rischio corruzione:

- A) Trasparenza e anticorruzione;
- B) Rendicontazione e monitoraggio delle attività svolte dagli Spoke.

Individuazione dei processi e delle attività aziendali a rischio e relative misure di prevenzione

Nella valutazione del rischio corruttivo sono state individuate le attività aziendali svolte e le rispettive misure poste a presidio che, se puntualmente rispettate, prevengono o comunque rendono di difficile attuazione gli illeciti di corruzione.

La Società si impegna, qualora intervenissero cambiamenti nel business, nella struttura organizzativa e/o nella sua operatività, a verificare l'eventuale insorgenza di nuovi rischi corruttivi e ad aggiornare le valutazioni compiute e riportate nel documento di analisi "*MNESYS_Valutazione del rischio (RPCT)*" e "*MNESYS_Valutazione del rischio (Rendicontazione)*", che costituiscono parte integrante dello stesso.

Nel corso dell'analisi del rischio corruttivo è stato adottato un sistema qualitativo che si basa sul prodotto di due fattori:

- **Probabilità:** declinato in una scala crescente di 3 (tre) valori (alto, medio e basso). Il suo calcolo tiene conto di eventi di corruzione specifici che potenzialmente potrebbero venire a realizzarsi, segnalazioni esterne, contesto ambientale, strumenti che i soggetti potrebbero attuare per compiere azioni corruttive, livello di discrezionalità connesso all'esercizio dell'attività ed efficacia degli atti organizzativi e dei controlli.
- **Impatto:** declinato su 3 (tre) valori (alto, medio e basso) al fine di mantenere una posizione di massima prudenza.

L'analisi del contesto interno è stata effettuata alla luce delle seguenti tre sottosezioni:

- Processi/attività sensibili: in cui sono state identificate le aree di rischio, la descrizione del processo, la responsabilità del processo, la descrizione delle attività che scandiscono e compongono il processo e l'esecutore delle attività;
- Identificazione, analisi e valutazione del rischio: in cui è stata fornita una descrizione dei comportamenti a rischio corruzione (eventi a rischio) e la relativa valutazione dello stesso (impatto e probabilità con giudizio sintetico accompagnato da una motivazione);
- Misure generali e specifiche: in cui sono stati identificati i controlli che il RPCT attua per prevenire i rischi di corruzione.



MNESYS

La metodologia e le risultanze di valutazione sulla rischiosità di ogni processo e area aziendale individuata, unitamente alle misure generali e specifiche di controllo, sono riportate nel documento di analisi “*MNESYS_Valutazione del rischio (RPCT)*” e “*MNESYS_Valutazione del rischio (Rendicontazione)*”, allegati al presente documento e che costituiscono parte integrante dello stesso.

-



5. FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di prevenire il rischio corruttivo il RPCT ha definito dei flussi informativi con indicazione dei soggetti coinvolti e dell'oggetto del flusso informativo posto in essere, tanto verso gli organi amministrativi interni, quanto verso gli Enti Pubblici e le Autorità di Vigilanza.

Essi possono essere oggetto di revisione periodica, fermo restando la facoltà del RPCT di modificare o integrare in corso le informazioni necessarie e funzionali ai rispettivi soggetti.

In particolare, sono stati previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'anticorruzione:

Soggetto/Autorità coinvolta	Flusso informativo
Consiglio d'Amministrazione	<i>Da RPCT:</i> relazione annuale di monitoraggio sullo stato di attuazione del documento che tiene luogo Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle iniziative intraprese; <i>Verso RPCT:</i> comunicazione al RPCT dell'assetto organizzativo societario e di tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo.
Dirigenti (ove presenti)	<i>Da RPCT:</i> relazione annuale sullo stato di attuazione del documento che tiene luogo del PTPCT e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione. <i>Verso RPCT:</i> comunicazione delle informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo
Enti Pubblici e autorità di Vigilanza	<i>Da RPCT:</i> Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Autorità e dalla Pubblica Amministrazione. <i>Verso RPCT:</i> informazioni e richieste in ambito anticorruzione.
Cittadini	<i>Da RPCT:</i> Richiesta di integrazione delle istanze di accesso civico, qualora vaghe, per identificare l'oggetto della richiesta; comunicazione verso l'istante dell'accoglimento dell'istanza e dei dati o documenti richiesti; trasmissione annuale al CdA della relazione recante i risultati delle attività svolte in materia di trasparenza. <i>Verso RPCT:</i> Formalizzazione della richiesta di accesso



MNESYS

	civico.
--	---------



CODICE DI COMPORTAMENTO

MNESYS S.C.A.R.L. ha adottato un proprio Codice Etico come strumento per prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche aziendali e linee di indirizzo impartite dal Consiglio di Amministrazione nel continuo esercizio delle funzioni aziendali.

Esso enuncia gli obiettivi che questa si propone di conseguire, introducendo una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, del personale, dei collaboratori esterni, degli Spoke e loro affiliati, ossia ogni persona o ente che svolge la propria attività nell'ambito degli obiettivi della Società (di seguito anche definiti con il termine di "Destinatari").

I Destinatari sono pertanto chiamati al rispetto dei valori e dei principi del Codice Etico e sono tenuti a tutelare e preservare, attraverso i propri comportamenti, la rispettabilità e l'immagine di MNESYS nonché l'integrità del suo patrimonio economico ed umano.

In sintesi, sono riportati qui di seguito i principi e le regole di comportamento principali condivisi e riconosciuti dalla Società per favorirne il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione per la realizzazione dei propri scopi e progetti:

- *Onestà, correttezza e integrità;*
- *Legalità;*
- *Trasparenza, imparzialità e conflitti di interesse;*
- *Rapporti con gli organismi di controllo;*
- *Tutela del patrimonio aziendale;*
- *Tutela dei dati;*
- *Rispetto dei diritti individuali e della dignità umana;*
- *Salute e sicurezza sul lavoro;*
- *Tutela dell'ambiente*
- *Corretto utilizzo dell'infrastruttura informatica;*
- *Gestione dei flussi finanziari;*
- *Rispetto degli obblighi e adempimenti tributari;*
- *Qualità e trasparenza nell'attività di ricerca scientifica;*
- *Tutela della proprietà intellettuale;*
- *Regali, omaggi e altre utilità;*
- *Molestie sessuali e morali.*



6. POLITICA DI CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI

Nel presente paragrafo si riporta la politica adottata da MNESYS S.C.A.R.L. sulla gestione degli incarichi agli amministratori, dirigenti e responsabili di funzione. Tale politica ha lo scopo di evitare situazioni di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi nonché di garantire la conformità ai dettami del d. lgs n. 39/2013 e alle Linee Guida di ANAC (Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016).

La politica adottata prevede un sistema di verifica della sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratori e di incarichi dirigenziali.

Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Per gli amministratori le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d. lgs. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. c) e d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d. lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “*incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali*” e, in particolare, il comma 2¹².

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “*incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali*”.

Al fine di garantire il rispetto di quanto fino ad ora previsto in termini di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, la Società prevede le seguenti misure di prevenzione:

- a) sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l’attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto;

¹² Ai sensi dell’art. 9, co. 2 del d.lgs. n. 39 del 2013 “*Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un’attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall’amministrazione o ente che conferisce l’incarico*”.



MNESYS

- c) il RPCT effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39 del 2013, il RPCT, responsabile del monitoraggio e della verifica che nella Società siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, contesta all'interessato già in carica l'esistenza o l'insorgere delle casistiche di cui al decreto legislativo.

Ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'accertamento e verifica della sussistenza di una causa di incompatibilità o inconferibilità dell'incarico comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione della causa all'interessato.



7. PIANO FORMATIVO

Secondo quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012¹³ la Società prevede una strategia formativa che riguarda tutti i dipendenti sui temi dell'etica e delle legalità. Sul punto, si precisa che l'attuale struttura organizzativa di MNESYS è costituita dai componenti del Consiglio di Amministrazione e da un unico dipendente; tali figure, pertanto, provvederanno autonomamente alla formazione continua nelle predette materie. Ove ritenuto necessario, la Società garantirà l'erogazione di apposite sessioni formative in materia di etica e legalità, anche mediante il supporto di professionisti terzi qualificati.

In caso di incremento dell'organico, la Società si impegna ad attuare uno specifico piano formativo, approvato dal RPCT, articolato in tre ambiti d'intervento:

- **Comunicazione generale:** diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività della società;
- **Formazione specifica:** formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree di rischio aziendali;
- **Formazione periodica:** formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Tale piano formativo, in particolare, deve contemplare almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo esemplificativo e non esaustivo Legge n. 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, d. lgs. n. 33 del 2013 etc.);
- piano relativo alla prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato dalla Società;
- compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- individuazione dei soggetti che, in funzione dell'attività svolta, operano in aree particolarmente a rischio corruzione;
- Codice Etico;
- procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione;
- Flussi informativi da e verso il RPCT;
- Sistema disciplinare di riferimento.

¹³ Art. 1, commi 9 – 11 della legge n. 190 del 2012



8. SISTEMA DISCIPLINARE

Per una efficace e credibile attuazione della Politica di prevenzione del rischio corruttivo e della trasparenza, è stato introdotto un sistema disciplinare volto a sanzionare eventuali comportamenti illeciti posti in essere dai soggetti interni alla Società nonché dai collaboratori esterni in ambito anticorruzione.

Tale sistema sanzionatorio garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- *Specificità ed autonomia*: specifico sulla violazione della politica di prevenzione del rischio corruttivo e della trasparenza;
- *Compatibilità*: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- *Idoneità*: efficacia ed efficienza della sanzione;
- *Proporzionalità*: rispetto alla violazione accertata;*Redazione per iscritto e idonea divulgazione*: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento da cui è scaturita la violazione;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore in sede di commissione della violazione, specie in riferimento alla effettiva possibilità di prevedere l'evento;
- la rilevanza ed eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto agente all'interno dell'organizzazione aziendale specie in considerazione delle responsabilità connesse alle sue mansioni;
- eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti che possano essere rilevate in relazione al comportamento tenuto dal destinatario tra le quali si annovera, a titolo esemplificativo, la comminazione di sanzioni disciplinari a carico dello stesso soggetto nei due anni precedenti la violazione o l'illecito;
- il concorso di più destinatari, in accordo tra loro, nella commissione della violazione o dell'illecito.

Il dipendente¹⁴ che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce al RPCT non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulla condizione di lavoro per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa.

In conformità alla normativa di riferimento, il RPCT può solo segnalare al Consiglio di Amministrazione situazioni aziendali meritevoli di sanzioni per adottare le necessarie sanzioni.

¹⁴ Si precisa che alla data di redazione del presente documento la Società dispone di un unico dipendente.



9. AGGIORNAMENTO E SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE

L'aggiornamento del Politica di prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'aggiornamento viene curato dal RPCT secondo una logica di programmazione, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione.

La Politica adottata e le valutazioni di rischio effettuate che qui si intendono richiamate, dovranno essere aggiornate ogni qualvolta:

- si realizzano fatti corruttivi;
- vi sia stata una modifica organizzativa rilevante dell'ente;
- si siano registrate disfunzioni amministrative significative;
- siano stati aggiornati o modificati gli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Il presente documento, ai fini della revisione, viene sottoposto al Consiglio d'Amministrazione e ratificato dall'Assemblea.

Il sistema di monitoraggio

Il RPCT provvede alla verifica dell'efficace attuazione della Politica adottata, della sua idoneità, nonché a proporre la modifica della stessa quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano i mutamenti indicati nel paragrafo precedente.

Di ogni eventuale possibile violazione o modifica incorsa nell'anno di riferimento il RPCT rende edotto il CdA, evidenziando le risultanze emesse dall'attività di monitoraggio svolta e promuovendo le attività compiute o che intende attuare per prevenire il rischio corruttivo.